

Cristina Jandelli

## **Passato e presente. La recitazione nelle monografie italiane dedicate agli attori di cinema**

La storia che intendo ripercorrere inizia negli anni Zero del Duemila con una serie di convegni. Nel 2001, all'Università degli Studi di Udine, sotto la direzione di Leonardo Quaresima, si svolge *L'uomo visibile*, che darà come esito un volume di atti monumentale. Il titolo ricalca quello di un celebre saggio del teorico Béla Balázs che negli anni Venti del Novecento appunta l'attenzione sui volti e sulle figure di attrici e attori cinematografici come Asta Nielsen, Charlie Chaplin, Lillian Gish e Pola Negri dal momento che, con il cinema, secondo la sua concezione, la cultura ha subito «una nuova svolta in direzione del visivo» e l'uomo possiede «un volto nuovo».<sup>1</sup> Nel 2004, all'Università di Torino, il convegno *Eleganza, ambiguità, ironia: il cinema di Cary Grant*, curato da Giaime Alonge e Giulia Carluccio, apre una stagione di riflessioni accademiche sulle star americane e sui divi italiani con importanti contributi editoriali collettanei.<sup>2</sup> Nel 2006, ancora all'Università di Torino, si tiene il convegno *Teorie, storie e arte dell'attore cinematografico e televisivo* curato da Gigi Livio, Mariapaola Pierini e Armando Petrini, e l'anno successivo, sempre a loro cura, *L'attore fra teatro e cinema*; entrambe le edizioni sono seguite da atti.<sup>3</sup> Nel 2009 il convegno torinese curato da Silvio Alovio e Giulia Carluccio *Rodolfo Valentino. La seduzione del mito* inaugura una serie di grandi appuntamenti internazionali nella città sabauda corredati da retrospettive, mostre, omaggi e, a seguire, pubblicazioni.<sup>4</sup> Negli anni Zero del nuovo secolo prendono ufficialmente il via gli studi sull'attorialità all'interno delle discipline di cinema presenti

<sup>1</sup> B. Balázs, *L'uomo visibile*, a cura di L. Quaresima, Torino, Lindau, 2008, p. 123.

<sup>2</sup> *Cary Grant. L'attore, il mito*, a cura di G. Alonge, G. Carluccio, Venezia, Marsilio, 2006.

<sup>3</sup> *Teorie, storie e arte dell'attore cinematografico e televisivo*, a cura di M. Pierini, in «L'asino di B.», a. XI, n. 12, 2007; *L'attore fra teatro e cinema*, a cura di M. Pierini, in «L'asino di B.», a. XII, n. 14, 2008.

<sup>4</sup> *Rodolfo Valentino. Cinema, cultura, società tra Italia e Stati Uniti negli anni Venti*, a cura di S. Alovio, G. Carluccio, Torino, Kaplan, 2010.

nelle università italiane. Il primo convegno menzionato risale a venticinque anni fa: un quarto di secolo consente una ricostruzione che somiglia a un bilancio. La cronistoria che si tenterà di delineare qui, ovvero il racconto dell'accreditamento accademico in ambito cinematografico degli studi sull'attore e sulla recitazione, certamente non potrà essere esaustiva, ma la distanza appare sufficiente per formalizzare alcune ipotesi di indagine su quanto accaduto. Per la prima volta, in quel torno d'anni, nelle università italiane il settore scientifico-disciplinare del cinema, della fotografia, della radio e della televisione si interrogava a livello nazionale su un indirizzo di ricerca fino ad allora mai affrontato: come si studiano attrici e attori. Prima di quel periodo, infatti, si analizzavano gli autori e i registi, si ricostruiva la storia del cinema oppure si affrontavano i film da una prospettiva semiotica, nella quale l'attore non trovava alcun posto, oscurato com'era dal personaggio, protagonista delle griglie narratologiche come se si interpretasse da sé. Ma si studiava il divismo, anche se ancora da un'angolazione in larga parte culturalista (*Les stars* di Edgar Morin, 1957) e sociologica (*L'élite senza potere* di Francesco Alberoni, 1963), nonostante il testo di riferimento resti, ancora oggi, un'indagine di matrice strutturalista (*Stars* di Richard Dyer, del 1979, tradotto in italiano da Kaplan nel 2002).<sup>5</sup>

Sul versante editoriale, in Italia le monografie dedicate agli interpreti cinematografici erano però già presenti. Vi investivano alcuni editori che, come Gremese, pubblicavano regolarmente volumi dedicati a singole personalità, nazionali e internazionali. Gli autori erano critici e giornalisti cinematografici e si trattava per lo più di biografie prive di riferimenti bibliografici e di apparati. I testi venivano accompagnati da ricchi corredi fotografici privi di referenze; niente note, nessuna bibliografia. La scelta delle personalità da indagare indirizzava le pubblicazioni verso divi italiani e star internazionali, si mirava a un pubblico generalista di appassionati di cinema. Ma come recitavano gli attori cinematografici restava un mistero alla luce del sole.

Qual è stato il ruolo dei convegni d'inizio anni Duemila? Da quello udinese scaturisce un approfondimento teorico che segnerà i percorsi successivi, *Attore/Divo* di Francesco Pitassio.<sup>6</sup> Quelli torinesi coordinati da Giulia Carluccio producono diverse corpose monografie accademiche di cui dirò a breve. Da quelli curati da Livio discende sia

---

<sup>5</sup> E. Morin, *Les stars*, Paris, Seuil, 1957; F. Alberoni, *L'élite senza potere*, Milano, Vita e Pensiero, 1963; R. Dyer, *Stars*, London, British Film Institute, 1979, trad. it., *Star*, Torino, Kaplan, 2002.

<sup>6</sup> F. Pitassio, *Attore/Divo*, Milano, Il castoro, 2003.

la sua riflessione teorica *L'attore cinematografico: alcune ipotesi metodologiche e critiche*<sup>7</sup> sia la prima monografia italiana che farà da apripista per tutte le indagini successive, ovvero *Gary Cooper* di Mariapaola Pierini pubblicata da Le Mani nel 2011.<sup>8</sup> Su questo volume tornerò più avanti. Negli anni Dieci l'editore Le Mani pubblica monografie dedicate ai registi ma anche studi su star internazionali, e gli autori sono quasi sempre critici. Sul versante dei divi italiani nel 2005 una piccola casa editrice, L'Epos di Palermo, vara una collana, diretta da Antonio Costa, che per la prima volta presenta criteri scientifici e ricchi apparati documentali. Gli autori delle monografie sono ricercatori e giovani in formazione nel mondo accademico. Pur priva di riconoscimenti, una generazione di studiosi e studiosi formati nelle discipline teatrali stanno infatti iniziando a traslare le loro competenze nell'ambito degli studi di cinema: sono strumenti ermeneutici e metodologie di analisi del tutto prive di tradizione. Tale migrazione interdisciplinare ha favorito la nascita delle prime monografie scientifiche dedicate ad attori e divi cinematografici in Italia.<sup>9</sup>

A partire dagli anni Dieci un'istituzione per tutte si incarica di dare un contributo all'avanzamento delle ricerche e dunque alla formazione di nuove generazioni di studiosi e studiosi. Mi riferisco al CRAD, Centro Ricerche Attore e Divismo, fondato a Torino nel 2012. Grazie alle iniziative scientifiche che i docenti di cinema dell'università sabauda promuovono nel tempo attraverso questo centro studi, si moltiplicano le occasioni di confronto su singole grandi personalità: Marcello Mastroianni (*Stile italiano, icona internazionale*, 2014), Marilyn Monroe (*Attrice, Diva, Icona*, 2016) e Anna Magnani (*"Ti ho sentito gridare Francesco..."*, 2019). Gli editori delle relative imponenti monografie collettanee curate dall'Università di Torino sono Marsilio, Kaplan e Cue Press. Nel 2017 si tiene infine all'Università della Calabria un convegno internazionale, *Pensare l'attore tra la scena e lo schermo*, curato da Roberto De Gaetano, privo di atti, che contribuisce però alla legittimazione accademica delle ricerche in ambito cinematografico perché vi partecipano anche studiosi di teatro: il tentativo resta quello

<sup>7</sup> G. Livio, *L'attore cinematografico: alcune ipotesi metodologiche e critiche*, Genova, Zona, 2007.

<sup>8</sup> M. Pierini, *Gary Cooper. Il cinema dei divi, l'America degli eroi*, Genova-Recco, Le Mani, 2011.

<sup>9</sup> Nella collana esce anche il mio volume *Le dive italiane del cinema muto*, poi riedito da Cue Press nel 2019, cui mi permetto di rimandare dal momento che contiene capitoli dedicati a Francesca Bertini, Lyda Borelli, Eleonora Duse, Pina Menichelli e Diana Karenne con nuove acquisizioni documentali e biografiche come l'atto di nascita di Bertini. Cfr. C. Jandelli, *Le dive italiane del cinema muto*, Imola, Cue Press, 2019.

di superare un rapporto interdisciplinare complesso, segnato da reciproche, antiche diffidenze.

Nel 2016 compare una collana editoriale che affronta il nodo spinoso del dialogo fra competenze specifiche distinte in modo rigoroso, pragmatico e decisivo per favorire un ulteriore avanzamento degli studi italiani sull'attorialità cinematografica. Mi riferisco ai Quaderni degli attori milanesi dell'editore Mimesis, diretti da un board di studiosi di teatro e cinema. La riflessione che li anima parte da un presupposto autoevidente: attrici e attori, a partire dal Novecento, con le loro prestazioni d'opera si muovono in direzione transmediale abbattendo i confini dei vari ambiti spettacolari. La loro attività si estende, a seconda delle occasioni e delle diverse stagioni della carriera, dal teatro al cinema, dalla radio alla televisione, e i percorsi sono sempre articolati, unici e singolari: per questo motivo ciascuna monografia scientifica viene affidata ad autori diversi, tenendo conto delle specificità disciplinari richieste dai diversi settori dello spettacolo frequentati dalla personalità oggetto di studio. Se nel 2016 il primo numero della collana (*Attori milanesi in scena. Milly, Tino Scotti e Walter Chiari*) si presenta ancora incerto sulla strada da intraprendere, il secondo (*Mariangela Melato tra cinema, teatro e televisione*) mostra già una direzione sicura nell'affidare capitoli differenti a ciascun ambito spettacolare, che in questo caso specifico comprende anche la fotografia, con un esame delle foto di scena. Il terzo numero rompe ogni indugio e si intitola *Valentina Cortese. Un'attrice intermediale*; per ricostruire la multiforme attività dell'attrice cade la divisione in segmenti distinti della carriera e si mescolano le aree disciplinari dei vari studiosi. Nel quarto volume, intitolato *L'ambrosiana pura. Dina Galli attrice di teatro, cinema e radio*, l'impianto cambia ancora e viene privilegiata l'opzione di una piena coautorialità fra i due principali artefici del progetto editoriale, Mariagabriella Cambiaghi e Raffaele De Berti. L'indirizzo dato alla ricerca è chiaro: diversi specialisti concorrono a un ritratto multifocale della personalità artistica a cui la monografia è dedicata. Anche i volumi precedentemente pubblicati si chiudevano con fonti documentali, ma qui ciascun autore firma l'appendice: da una parte compagnie e repertori, dall'altra la filmografia. Un percorso è segnato.<sup>10</sup>

---

<sup>10</sup> *Attori milanesi in scena. Milly, Tino Scotti e Walter Chiari*, a cura di C. Formenti, Milano, Mimesis, 2016; *Mariangela Melato tra cinema, teatro e televisione*, a cura di C. Formenti, Milano, Mimesis, 2016; *Valentina Cortese. Un'attrice intermediale*, a cura di C. Formenti, Milano,

Alla fine del decennio, ma con risultati editoriali che sconfinano nei primi anni Venti del Duemila, un progetto di ricerca nazionale, con diverse sedi universitarie partecipanti, viene finanziato per studiare attrici e attori del panorama contemporaneo cinematografico e televisivo. Il PRIN 2017 *F-ACTOR. Forms of Contemporary Media Professional Acting. Training, Recruitment and Management, Social Discourses in Italy (2000–2020)* dà come esito un volume internazionale, pubblicato in open access da Palgrave Macmillan nel 2024. *Italian Contemporary Screen Performers. Training, Production, Prestige*, a cura di Francesco Pitassio, Luca Barra, Cristina Formenti e Mariapaola Pierini,<sup>11</sup> è l'esito scientifico più rilevante di tre anni di ricerche volte ad allineare il panorama degli studi italiani con il vasto orizzonte teorico e storico internazionale. L'intento è sistematizzare un ventennio di produzione audiovisiva italiana recente dando conto dell'avanzamento globale delle ricerche che spaziano tra star studies, celebrity studies, performing studies, production studies e molto altro. Il volume è diviso in tre sezioni: la prima riguarda la formazione attoriale nell'Italia di oggi, la seconda concerne la gestione della carriera, l'ultima la promozione, il riconoscimento e la celebrità. All'interno di ogni sezione sono collocati non solo i profili attoriali ma anche quelli professionali. Ad esempio accanto a Toni Servillo, inquadrato a partire dalla formazione teatrale, troviamo un capitolo dedicato a Mirella Bordoni, per molti anni assistente di Orazio Costa e insegnante di recitazione del Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. Pierfrancesco Favino, Sabrina Ferilli e Valeria Golino sono analizzati a partire dalle loro singolari carriere. Di Monica Bellucci si tratta rispetto alla costruzione internazionale della celebrità. Sono e non sono, dunque, agili monografie scientifiche che compongono un corposo volume. Ciascun ritratto evidenzia le fonti, prende in esame la letteratura scientifica e costruisce strategie interpretative a partire dalla singola personalità esaminata ma il punto di vista è determinante: formazione, carriera o celebrità. La recitazione non è evidenziata. Il titolo *Screen Performers* si presta bene a rendere conto di oltre un ventennio di insediamento degli studi su attrici e attori nelle discipline di cinema e audiovisivi dell'università italiana, ma il convitato di pietra resta la recitazione. Per questo dovremo tornare

---

Mimesis, 2019; M. Cambiaghi, R. De Berti, *L'ambrosiana pura. Dina Galli attrice di teatro, cinema e radio*, Milano, Mimesis, 2022.

<sup>11</sup> *Italian Contemporary Screen Performers. Training, Production, Prestige*, a cura di F. Pitassio, L. Barra, C. Formenti, M. Pierini, Palgrave Macmillan, 2024.

alla sopra menzionata monografia su Gary Cooper del 2011. Scrive la sua autrice nel 2017, in occasione di un volume del Festival di Pesaro, in un saggio sintomaticamente intitolato *Per una cultura d'attore. Note sulla recitazione nel cinema italiano*:

La recitazione nel film è da sempre un problema, e l'attore «una presenza ingombrante» e sfuggente al tempo stesso, che ha messo in difficoltà sia chi il cinema lo fa, sia chi si occupa di capire come il cinema funzioni. Gli attori sono una variabile imprevedibile, fanno qualcosa di inafferrabile, di non quantificabile con precisione né tantomeno di classificabile attraverso parametri unanimemente condivisi. [...] Da un lato l'insondabile mistero, l'alchimia tra attore e macchina da presa, dall'altro l'idea che la recitazione cinematografica implichi una posizione passiva o si ottenga addirittura di riflesso (gli anglosassoni parlano di *received acting*):<sup>12</sup> considerazioni non certo prive di fondamento, che hanno però influenzato e condizionato lo sviluppo di una riflessione sulla recitazione cinematografica, facendo degli attori per lungo tempo (dopo la fioritura teorica degli anni venti) i grandi assenti nelle teorie del cinema.<sup>13</sup>

Nel frattempo Pierini, nella sua monografia su Cooper, ha già da anni gettato basi solide per prendere di petto la questione. Oltre quattrocento pagine nutrite di ricerche su articoli, press book, contratti, lettere, sceneggiature, pubblicità, testimonianze dell'attore, saggi critici, spogli di fan magazine: la base degli studi è una consultazione minuziosa condotta in archivi e biblioteche di New York, Los Angeles e Washington. Ma non solo questi aspetti della ricerca rendono il volume su Cooper un unicum degli studi italiani sugli attori cinematografici. La recitazione diventa l'oggetto stesso della ricerca: comprendere come l'*underplaying* di Cooper, un «minimalismo al limite del casuale», favorito dalla sua assenza di formazione (uno stile senza scuola), viene compreso e interpretato, diventa uno «stile meditato» nel suo divenire recitazione «classica e moderna al tempo stesso», in perfetta sintonia prima con il passaggio al sonoro, poi con la partecipazione, da star, alla stagione aurea dello studio system hollywoodiano fino all'affacciarsi della crisi. L'analisi minuta delle posture, della gestualità, della micromimica facciale, della voce e dei rapporti con i vari membri del cast informa di sé le pagine del volume e l'indagine condotta sulle pellicole prese in esame.

---

<sup>12</sup> C. Baron, S.M. Carnicke, *Reframing Film Performance*, The University of Michigan Press, Ann Arbor, 2011, p. 12.

<sup>13</sup> M. Pierini, *Per una cultura d'attore. Note sulla recitazione nel cinema italiano*, in *L'attore nel cinema italiano contemporaneo*, a cura di P. Armocida, A. Minuz, Venezia, Marsilio, 2017, pp. 19-38.

Pierini cerca, trova e interpreta il modo con cui Gary Cooper recitava da una stagione all'altra della carriera, da una condizione produttiva all'altra, di genere in genere. Virile, dolce, gentile, spiritoso e modesto, Gary Cooper viene alla fine segnalato come modello in grado di fornire preziosi anticorpi, con il suo professionismo 'pacato', alle derive dei cliché dell'Actors Studio. Per un attore che elaborava sul campo, e affinava poi con l'esperienza, la sua tecnica definibile naturale in senso lato, caratterizzata da un «vocabolario espressivo ridotto», tale riconoscimento suscita in Cooper una serena considerazione: «Mister Strasberg in persona una volta mi ha detto che, senza saperlo, sono un attore del Metodo. Non so se abbia torto o ragione, ma è un gran bel complimento».<sup>14</sup> Il volume è corredato da apparati, e soprattutto utilizza quello fotografico, in larga parte costituito da fotogrammi dei film, per illustrare non l'immagine divistica dell'attore ma la sua recitazione. Fotogrammi colti in relazione alle espressioni del volto, alla gestualità, alla gestione del corpo nello spazio diventano corollari efficaci della trattazione, a differenza degli inserti fotografici genericamente illustrativi o legati al contesto produttivo, allo stardom o al fandom.

Uno dei punti di forza del volume di Pierini, che farà da apripista per tanti studi a venire, è l'oggetto stesso dell'analisi: se è possibile indagare la recitazione cinematografica di uno dei massimi divi del cinema hollywoodiano in un'epoca di totale asservimento dell'attore alle regole della produzione industriale, allora è possibile farlo per qualsiasi interprete cinematografico o televisivo, però tenendo conto della documentazione reperibile in un ventaglio di direzioni molto ampio. Cioè partendo da una cultura d'attore che prima di allora non apparteneva agli interessi della comunità scientifica nazionale del cinema e dei media audiovisivi. L'anno successivo esce il volume su De Sica attore di Anna Masecchia, una trattazione accuratissima concepita per dare risalto al lato in ombra del grande regista del Neorealismo, uno studio condotto su documenti d'archivio e cinetecari, con ampi apparati di teatrografia, filmografia e galleria fotografica: al centro un'indagine storica capillare sulla formazione, il teatro, i ruoli cinematografici, il rapporto con la regia, la personalità divistica.<sup>15</sup>

---

<sup>14</sup> M. Pierini, *Gary Cooper. Il cinema dei divi, l'America degli eroi*, cit.

<sup>15</sup> A. Masecchia, *Vittorio De Sica. Storia di un attore*, Torino, Kaplan, 2012.

Intanto in ambito statunitense generazioni di studiosi si sono avvicinati per gettare le basi teoriche dell'analisi della recitazione nei film. Un volume su tutti, *Acting in the Cinema* di James Naremore, edito nel 1990 dalla University of California Press,<sup>16</sup> ha tracciato il perimetro del lavoro da intraprendere, ma solo con la traduzione in italiano della monografia quella lezione ha iniziato a diffondersi nella comunità scientifica nazionale, ed è storia recentissima.<sup>17</sup> Il libro dello studioso è infatti diviso in due parti. La prima, generale, riservata alla teoria dell'attore cinematografico, è seguita da una seconda dedicata alle interpretazioni delle star americane nei film. E infatti le letture critiche sono composte dal nome di un'attrice o attore e dal titolo di una pellicola di cui Naremore analizza la recitazione. Ma sono tutti grandi divi hollywoodiani (Lillian Gish, Charlie Chaplin, Marlene Dietrich, James Cagney, Katharine Hepburn, Marlon Brando), compresi quelli menzionati nell'ultima sezione, sul film inteso come testo della performance, riservato a *La finestra sul cortile* (Alfred Hitchcock, 1954) e a *Re per una notte* (Martin Scorsese, 1983), dove l'attenzione si appunta su James Stewart, Grace Kelly e Robert De Niro. Se l'oggetto di studio è un'attrice o attore italiano diventa difficile utilizzare soltanto gli strumenti, peraltro numerosi ed efficaci, offerti da Naremore, per la semplice evidenza che le tecniche in larga parte utilizzate dagli italiani differiscono, per non parlare delle scelte registiche o del contesto produttivo. Mutano profondamente nel corso della storia del cinema nazionale, mentre quello hollywoodiano ha un rapporto univoco con il divismo: lo crea e se ne serve per nutrire il suo sistema lungo i decenni senza soluzione di continuità.

Prima di allora nell'esigua bibliografia nazionale compariva principalmente come testo teorico di riferimento la monografia di Claudio Vicentini *L'arte di guardare gli attori. Manuale pratico per lo spettatore di teatro, cinema, televisione*.<sup>18</sup> Questo perché, relativamente alle tecniche di recitazione, lo studio di Naremore non può servire per affrontare la differenza o rilevare la specificità della tradizione italiana. E neanche la dotta dissertazione teorica di Jacqueline Nacache *L'acteur de cinéma*,<sup>19</sup> pubblicata in Francia nel 2003 e curata, nonché

---

<sup>16</sup> J. Naremore, *Acting in the Cinema*, Berkeley, University of California Press, 1990.

<sup>17</sup> J. Naremore, *La recitazione cinematografica*, a cura di Giulia Carluccio, Giovanna Maina, Mariapaola Pierini, Imola, Cue Press, 2024.

<sup>18</sup> C. Vicentini, *L'arte di guardare gli attori. Manuale pratico per lo spettatore di teatro, cinema, televisione*, Venezia, Marsilio, 2007.

<sup>19</sup> J. Nacache, *L'acteur de cinéma*, Paris, Nathan, 2003.

tradotta in italiano, da Alberto Scandola nel 2012,<sup>20</sup> altro punto di riferimento essenziale per la comunità scientifica nazionale, colma la lacuna. La scuola imitativa dominante in Italia resta esclusa dai discorsi, eppure la stagione della commedia all'italiana, ad esempio, si rivela carente di indagini specifiche su quel modo di interpretare, per via di tipizzazione, i 'nuovi mostri' degli anni Sessanta e Settanta, compresi i comici, di quel decennio e successivi: la disamina delle tecniche operata da Vicentini ha colmato quell'assenza. Adesso il quadro teorico appare delineato. Manca ancora un'indagine sistematica sul Metodo di Orazio Costa: considerata la sua importanza nello scenario della formazione cinematografica nell'Italia contemporanea,<sup>21</sup> potrebbe essere necessario inserire quest'ultimo tassello per meglio comprendere la storia della recitazione nel cinema nazionale.

Certamente le traduzioni hanno avuto e hanno un'importanza centrale anche ai fini della didattica: perciò oggi un editore come Cue Press, che pubblica quella di Naremore ma anche, sul versante delle teorie del divismo, una nuova edizione di *Le star* di Morin,<sup>22</sup> oltre a *Hollywood Stardom* di Paul MacDonald,<sup>23</sup> dà alle stampe la monografia a più voci su Anna Magnani frutto del convegno torinese, che apre, con il contributo internazionale di Marga Mur, sulle forme e sui topoi della recitazione dell'attrice, e diventa un propulsore per una nuova ondata di studi accademici sugli attori, la recitazione, il divismo, anche nelle direzioni intraprese più di recente dai celebrity studies.<sup>24</sup> Oggi inserire stabilmente l'analisi della recitazione nelle monografie sugli attori non è più un lavoro pionieristico, anzi, negli ultimi anni si ha la sensazione di un continuo rilancio esegetico ed editoriale. Osservare ciò che un'attrice o un attore, di fama o meno, fa in un film, diventa fondamentale per studiarlo nel suo complesso, fosse anche un divo di massima grandezza, anzi, a maggior ragione se lo è. Certamente gli studi sul divismo, di più lunga tradizione nell'ambito accademico, hanno permesso di osservare dettagliatamente il ruolo del contesto produttivo nel rapporto fra capitale economico e capitale simbolico

<sup>20</sup> J. Nacache, *L'attore cinematografico*, Mantova, Negretto, 2012.

<sup>21</sup> La strada è stata indicata dal seguente contributo: M. Marchetti, *Mirella Bordon: Teaching Acting with the "Costa Method"*, in *Italian Contemporary Screen Performers*, cit., pp. 89-96.

<sup>22</sup> E. Morin, *Le star*, Imola, Cue Press, 2020.

<sup>23</sup> P. MacDonald, *Hollywood Stardom*, John Wiley & Sons, 2013, trad. it., *Hollywood stardom. Il commercio simbolico della fama nel cinema hollywoodiano*, Imola, Cue Press, 2020.

<sup>24</sup> Cfr. *Effetto Magnani. Sguardi sull'attrice e sulla diva*, a cura di G. Carluccio, F. Mazzocchi, G. Muggeo, M. Pierini, Cue Press, Imola 2022.

della star, e solo negli ultimi anni la sua relazione con il fandom. Questa complessa dinamica è sempre opportuno venga ricostruita con il metodo storico, ricorrendo a fonti, a documenti e indagini d'archivio. Del resto oggi si assiste, negli studi di settore, a un vero e proprio *archival turn*.<sup>25</sup> Ne forniscono esempi alcune monografie recenti e la pubblicazione di un particolare carteggio.

Dalla seconda metà degli anni Dieci si segnalano, in prima battuta, interventi monografici di ricercatrici, provenienti a vario titolo dall'ambito accademico, che danno nuovo impulso allo studio di attrici e attori appartenuti e appartenenti a diverse epoche della produzione nazionale, dalle origini a oggi. In *Divi. La mascolinità nel cinema italiano*, uscito nel 2015, le studiose internazionali Jacqueline Reich e Catherine O'Rawe disegnano undici profili attoriali, letti attraverso la lente delle immagini culturali e sociali maschili diffuse nelle varie stagioni del cinema italiano, dai campioni del muto Bartolomeo Pagano ed Emilio Ghione all'«idolo delle adolescenti» Riccardo Scamarcio.<sup>26</sup> Nello stesso anno Daniela Brogi cura un volume collettaneo su Stefania Sandrelli uscito in occasione della consegna all'attrice del Premio Fiesole ai Maestri del Cinema. È la prima volta che, dal 1966, il riconoscimento non va a un regista ma a un'interprete.<sup>27</sup> Nel 2021 esce la monografia di Stefania Rimini dedicata a Laura Betti nel cinema di Pasolini, ricostruzione di un'attrice forgiata nei ranghi minori dello spettacolo (teatro-canzone, cabaret e rivista) di cui si analizzano il temperamento votato all'eccesso, le tensioni esistenziali rivelate dall'autobiografia e la centralità nell'opera di Pasolini anche oltre la sua morte, per il ruolo di fautrice nella creazione del suo fondo archivistico, a lungo frequentato dall'autrice del volume.<sup>28</sup> L'anno successivo viene pubblicata una corposa monografia dal titolo *L'amazzone bianca. Luisa Ferida attrice e diva nell'Italia fascista*, frutto di tre anni di ricerca dottorale condotta su film e documenti d'archivio dalla giovane studiosa Paola Zeni, che si interroga anche sulla recitazione nel secondo cinema italiano, sul tipo incarnato da Ferida e sulle sue performance nel cinema di regime.<sup>29</sup> In *Elsa de' Giorgi. Storia, discorsi e*

---

<sup>25</sup> Il riferimento è al testo di J. Parikka, *Archeologia dei media. Nuove prospettive per la storia e la teoria della comunicazione*, Carocci, Roma 2019.

<sup>26</sup> J. Reich, C. O'Rawe, *Divi. La mascolinità nel cinema italiano*, Milano, Il Castoro, 2015.

<sup>27</sup> *La donna visibile. Il cinema di Stefania Sandrelli*, a cura di D. Brogi, Pisa, ETS, 2016.

<sup>28</sup> S. Rimini, *Con occhi torbidi e innocenti. Laura Betti nel cinema di Pasolini*, Lentini, Duetredue, 2021.

<sup>29</sup> P. Zeni, *L'amazzone bianca. Luisa Ferida attrice e diva nell'Italia fascista*, Milano, Mimesis, 2022.

*memorie del cinema*, Mariapia Comand legge la parabola dell'attrice e scrittrice come un singolare passaggio da fan a star attraverso fonti particolari per lo studio del divismo cioè gli *scrapbooks*, i lavori che gli ammiratori compongono per celebrare la loro passione cinematografica.<sup>30</sup> Analogamente Federico Vitella in *Lettere ad Alida Valli. Il culto di una diva nell'Italia fascista* cura un'edizione critica di alcune lettere selezionate per tipologie che gli ammiratori della star inviavano alla loro beniamina mostrando come il fandom si ponga alla radice dei processi divistici anche in Italia. Lo stesso autore, nel volume di ampio respiro *Maggiorate. Divismo e celebrità nella nuova Italia*, ricostruisce l'ascesa e il consolidamento della carriera di quattro attrici chiave dell'industria cinematografica italiana degli anni Cinquanta – Sophia Loren, Gina Lollobrigida, Silvana Mangano e Silvana Pampanini – in una prospettiva sociale e culturale ma anche storica in senso lato. Alla monografia è stato recentemente assegnato dalla Consulta Universitaria del Cinema il Premio Limina per il miglior studio italiano sul cinema.<sup>31</sup> Infine Gabriele Rigola, in *L'officina dell'attore*, dedica un'ampia ricognizione a una storia culturale del divismo cinematografico in Italia individuando alcune caratteristiche specifiche dello stardom nazionale: quella di farsi veicolo di istanze politiche, di professionalità, di gastronomia e di bellezza.<sup>32</sup> In qualche misura questa nuova stagione consente anche alle case editrici minori di cavalcare la nuova ondata di studi accademici: dal 2019 al 2024 escono per la casa editrice Cosmo Iannone otto volumi miscelanei dedicati alle figure più in vista del panorama contemporaneo, da Alba Rohrwacher a Elio Germano, da Fabrizio Gifuni a Isabella Ragonese, da Jasmine Trinca a Pierfrancesco Favino, da Sonia Bergamasco a Valerio Mastandrea.

Eppure resta indispensabile anche studiare, come Naremore insegna, il singolo film dalla prospettiva del contributo che gli attori, o l'attore-divo, danno alla creazione del testo (film inteso come testo della performance), mentre finora perfino le analisi filmiche si sono soffermate per lo più su come il personaggio è concepito in relazione

---

<sup>30</sup> M. Comand, *Elsa de' Giorgi. Storia, discorsi e memorie del cinema*, Milano, Mimesis, 2022.

<sup>31</sup> F. Vitella, *Lettere ad Alida Valli. Il culto di una diva nell'Italia fascista*, Venezia, Marsilio, 2025; F. Vitella, *Maggiorate. Divismo e celebrità nella nuova Italia*, Venezia, Marsilio, 2024.

<sup>32</sup> G. Rigola, *L'officina dell'attore. Una storia culturale del divismo cinematografico in Italia*, Roma, Meltemi, 2025.

all'«immagine divistica»,<sup>33</sup> alla *star persona*<sup>34</sup> di colei o colui che lo interpreta, come se non formasse un unico binomio con qualsiasi attore, fusione caratterizzata anzitutto dal modo con cui il personaggio viene recitato e dalle relative tecniche impiegate.<sup>35</sup> Nello studio della carriera di un interprete cinematografico si pone a monte un problema di selezione dei contributi da indagare, dal momento che non tutti i personaggi interpretati nel corso dell'attività professionale risultano ugualmente significativi. Ma, una volta compiuta la scelta, una monografia d'attore ha bisogno di questi affondi, di esempi e di analisi, di uno studio complessivo sul modo con cui la personalità attoriale oggetto di indagine affronta il primo piano, su come istituisce il rapporto con il personaggio, su come si muove nello spazio del set, sulle qualità fisiche della voce e sulla dizione. Perfino come viene doppiato può aver rilievo, gli esempi sono numerosi e singolari per attrici e attori del cinema italiano, considerata la preminenza che il doppiaggio, proprio o altrui, ha avuto nei decenni cruciali del Novecento.<sup>36</sup>

Attualmente, sul versante degli studi sulla recitazione nel cinema, come si dice in questi casi, molto resta da fare ma l'ambito di ricerca appare ormai legittimato dalla comunità scientifica. Sempre più di frequente, specie in occasione di alcune celebrazioni relative alle date di nascita e morte di attrici e attori italiani, gli editori si rivolgono a ricercatrici e ricercatori per pubblicare monografie aggiornate, destinate sia a un pubblico generalista di lettori interessati che alle platee studentesche delle università italiane. In genere i volumi vengono pubblicati qualche anno dopo l'evento commemorativo, come 'onda lunga' dell'interesse suscitato dalla riscoperta: è il caso sia dello studio di Francesca Cantore su Alberto Sordi che di quello di Elena Mosconi su Ugo Tognazzi.<sup>37</sup>

---

<sup>33</sup> Il concetto di immagine divistica permea il contributo di R. Dyer, *Star*, cit.

<sup>34</sup> Il termine compare per la prima volta in R. C. Allen, D. Gomery, *Film History, Theory and Practice*, New York, Knopf, 1985.

<sup>35</sup> Mi sia consentito di menzionare qui il mio studio dedicato alla recitazione nei film di attori e star contemporanee: cfr. C. Jandelli, *I protagonisti. La recitazione nel film contemporaneo*, Venezia, Marsilio, 2013.

<sup>36</sup> Mi permetto di rimandare al mio *Tre studi su Claudia Cardinale*, Venezia, Marsilio, 2022, dove si affronta un'analisi comparativa della recitazione della futura star in *La ragazza con la valigia* di Valerio Zurlini (1961) di cui esistono due versioni in DVD, una francese, con la voce dell'attrice, e una italiana dove la protagonista è doppiata da Adriana Asti.

<sup>37</sup> F. Cantore, *Il trasformista. Alberto Sordi, l'Italia, il cinema*, Roma, Bulzoni, 2023; E. Mosconi, *Ugo Tognazzi. Fenomenologia di un «mostro» della commedia all'italiana*, Bologna, Il Mulino, 2024.

Che sia venuto il momento di sistematizzare tanto lavoro recente? Sembra di sì a giudicare da una nuova linea editoriale, ospitata nella collana Bussole dell'editore universitario Carocci, che negli ultimi due anni ha inaugurato un formato tascabile di poco più che un centinaio di pagine, per una serie di volumi dedicati ad attrici e attori cinematografici italiani. Si è iniziato con i più famosi, Marcello Mastroianni, Anna Magnani e Sophia Loren, ma diverse altre monografie sono in cantiere. Agli autori accademici è lasciata massima libertà, ma nella sintesi estrema; l'economia di pagine prevede solo una bibliografia finale e i rimandi alla letteratura scientifica vengono inseriti all'interno della trattazione come molte altre tipologie di documenti. Se la monografia di Giulia Muggeo dedicata a Mastroianni lascia la recitazione sullo sfondo per concentrarsi sul divismo del grande interprete, i volumi dedicati ad Anna Magnani e Sophia Loren ruotano attorno a nuove ipotesi di ricerca sul rispettivo stile interpretativo.<sup>38</sup> Nella lettura di Chiara Tognolotti emerge la volontà di inseguire Magnani all'interno del suo ampio percorso attoriale, ancor prima che divistico, senza però che lo stardom ne sia ignorato. Esordisce esaminandone la formazione eterogenea, tra teatro di varietà e di prosa, poi affronta i ruoli cinematografici di 'seconda donna' e infine la svolta neorealista, introducendo il concetto di «impressione di autenticità» che mette a nudo i ferri del mestiere, dalle occorrenze mimico-gestuali al 'modo dell'assolo', dalla costruzione del tipo della popolana fino agli *star-vehicle* costruiti attorno alla sua celebrità, anche hollywoodiana, vagliata in chiusura attraverso l'omaggio che le hanno reso le arti visive, elettroniche e digitali. Ma prima del commiato il ritorno a teatro con Zeffirelli e la serie televisiva *Storie d'Italia* evidenziano l'intento di riannodare le sue radici teatrali con la popolarità dell'icona transmediale novecentesca e il suo valore di simbolo dell'italianità. Alberto Scandola, già autore di una monografia su Ornella Muti e di un saggio teorico-metodologico divenuto un punto di riferimento per gli studi sul cinema moderno europeo,<sup>39</sup> affronta Sophia Loren da una prospettiva analoga. Per lo studioso è la pratica del fotoromanzo a plasmare la 'valigia

---

Su quest'ultimo attore va almeno menzionata una precedente monografia: G. Rigola, *Una storia moderna: Ugo Tognazzi. Cinema, cultura e società italiana*, Torino, Kaplan, 2018.

<sup>38</sup> G. Muggeo, *Marcello Mastroianni*, Roma, Carocci, 2024; C. Tognolotti, *Anna Magnani*, Roma, Carocci, 2025; A. Scandola, *Sophia Loren*, Roma, Carocci, 2025.

<sup>39</sup> A. Scandola, *Ornella Muti*, Palermo, L'Epos, 2009; A. Scandola, *Il corpo e lo sguardo. L'attore nel cinema della modernità*, Venezia, Marsilio, 2020.

dell'attrice', dal momento che le insegna la cura della micromimica del volto in una gamma ampia di emozioni rese con leggere increspature di sopracciglia, occhi e labbra. Nella sua camminata c'è la fuga della futura diva inafferrabile, sempre prima, vittoriosamente sul podio del pantheon divistico nazionale, anche nel fare coppia stabile con il partner numero uno del cinema italiano, Mastroianni, in tre diversi tempi della carriera indagati analiticamente dalla prospettiva della recitazione. La disciplina dell'eccesso fisico conferisce a Loren bellezza, sensualità e genuinità ma nella sua *star persona* si manifesta un sottile desiderio di sfuggire alle regole per farsi «'personaggia' unruly» (indisciplinata). L'autore ne insegue il corpo divistico dislocato che si muove fra Roma e Hollywood e ne mette a nudo l'ambiguità legata al materno con cui fanno i conti le sue popolane inquiete, fino alla divinizzazione, ormai divenuta ottantenne, come 'mostro sacro' del cinema italiano attraverso le ultime interpretazioni da parte del figlio Edoardo Ponti in due regie-monumento, *Una voce umana* (2014) e *La vita davanti a sé* (2020). Mettere attrici e attori cinematografici a sistema, nel contesto mediale del Novecento, il secolo del cinema ma anche quello della radio, della televisione e dei rotocalchi, è l'inizio di una nuova sfida disciplinare. Cominciare dai più grandi e dalla loro recitazione sembra una buona idea per tornare a studiare il secolo passato e quello presente da nuove prospettive.

#### Abstract

This article traces the academic legitimization of acting and stardom studies within the Italian university system over the last twenty-five years. Historically overshadowed by director-centered approaches or semiotic analyses of film language, the study of actors began to gain scholarly prominence in the early 2000s through a series of pivotal conferences in Udine and Turin. The article examines the evolution of the Italian publishing landscape, highlighting the transition from purely anecdotal journalistic biographies to rigorous scientific monographs characterized by archival research, detailed bibliographies, and interdisciplinary methodologies—often migrating from theater studies. Key milestones discussed include the founding of the Research Center for Acting and Stardom (CRAD) in Turin and major collaborative projects like the *Quaderni degli attori milanesi* and the PRIN 2017 "F-ACTOR" project, which aligned Italian research with international star and celebrity studies. A central theme is the analysis of acting as a specific object of study, as seen in Mariapaola Pierini's 2011 monograph on Gary Cooper, which pioneered an analytical focus on performance techniques such as gesture, voice, and micromimicry. Finally, the article concludes its survey with the recent "archival turn" and new editorial initiatives that systematize the study of Italian stars (e.g., Anna Magnani, Sophia Loren, and Marcello Mastroianni) through an intermedial and multifocal lens.

#### Autrice

Cristina Jandelli insegna all'Università degli Studi di Firenze Storia del cinema, Cinema italiano e Teoria e analisi del linguaggio cine-televisivo. Ha scritto *I ruoli nel teatro italiano fra Otto e Novecento* (Le Lettere, 2002; CUE Press, 2016), *La scena pensante. Cesare Zavattini fra teatro e cinema* (Bulzoni, 2002) e *Le dive italiane del cinema muto* (L'Epos, 2006; CUE Press 2019). Per Marsilio ha pubblicato *Breve storia del divismo cinematografico* (2007), *I protagonisti. La recitazione nel film contemporaneo* (2013), *L'attore in primo piano. Nascita della recitazione cinematografica* (2016) e *Tre studi su Claudia Cardinale* (2022).